

La Civiltà Nuragica



Nuraghe

La Civiltà Nuragica ha inizio nella media età del Bronzo (intorno al XVIII secolo avanti Cristo), sugli sviluppi della Cultura di Bonnanaro, in una fase denominata "Sa Turricula". In un primo momento, agli inizi del Bronzo Medio (XVIII-XVI sec. a.C.), il nuraghe vero e proprio ancora non compare, mentre si diffondono edifici definiti "protonuraghi", o anche "nuraghi a corridoi", di schema planimetrico irregolare e di tecnica poco evoluta, nei quali un'imponente struttura muraria, di scarsa elevazione, è percorsa da corridoi su

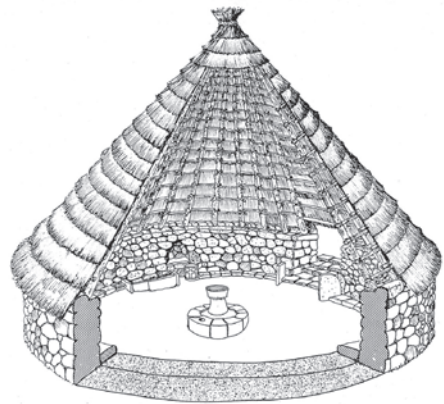
cui possono aprirsi nicchie o altri piccoli ambienti.

Dalla rapida evoluzione dei protonuraghi, sempre nell'ambito del Bronzo Medio (intorno al XVI secolo a.C.), si sviluppa il nuraghe vero e proprio, a "tholos", caratterizzato dal modulo ripetitivo della torre troncoconica che all'interno ospita una o più camere sovrapposte, coperte a "falsa volta" con la tecnica cosiddetta ad "aggetto" (restringimento progressivo dei filari di pietre superiori).

Successivamente, a partire dal Bronzo Recente (fra il XIV e il X secolo a.C.), lo schema del nuraghe semplice venne ampliato con l'aggiunta di altre torri laterali, spesso unite con tratti murari a formare bastioni di notevole complessità: dei veri e propri "castelli nuragici", di schema trilobato (Nuraghe Santu Antine di Torralba-SS), quadrilobato (Nuraghe Su Nuraxi di Barumini-CA), pentalobato (Nuraghe Arrubiu di Orroli-NU).

Sulla funzione dei nuraghi, gli studiosi sono unanimi nel considerarli edifici destinati ad un uso civile e militare, con diverso grado di utilizzo a seconda del livello di articolazione delle strutture: torri semplici a controllo del territorio, complessi minori presso gli abitati secondari, grandi fortezze a guardia dei villaggi principali, ove risiedeva l'autorità locale.

Proprio nei villaggi di capanne, oltre che negli stessi nuraghi, risiedeva la maggior parte della popolazione nuragica: gli ambienti erano abbastanza modesti, con muri a filari di pietre non molto alti, e copertura straminea, resi comunque confortevoli da opere di isolamento realizzate con fango o sughero. Soltanto al termine del periodo nuragico, forse su influsso delle architetture fenicie, le capanne - fino ad allora circolari e ad ambiente unico - si articolano in edifici più complessi, con diverse stanze affacciate su un patio centrale: le cosiddette "capanne a settori". Alcune capanne di particolare grandezza, provviste di un sedile alla base, sono state identificate come



Ricostruzione ideale della capanna n. 2
Palmavera - Alghero

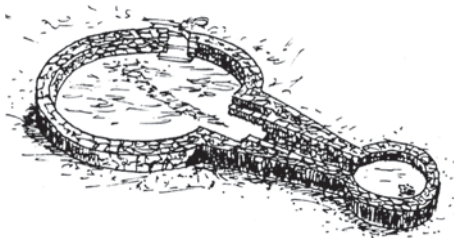
luogo di assemblea dei maggiori del villaggio, o di riunione dei capi di villaggi limitrofi.

Le sepolture tipiche della civiltà nuragica, almeno all'inizio, furono le cosiddette "tombe di giganti": strutture in origine megalitiche, poi realiz-

zate a filari di pietre, che si compongono di un corpo tombale allungato al cui interno è realizzata la camera funeraria vera e propria, ove potevano essere sepolti anche centinaia di individui, forse dopo la preventiva scarnificazione. Sulla fronte veniva realizzata un'area semicircolare (la cosiddetta "esedra") ove dovevano svolgersi i rituali in onore dei defunti; al centro della facciata, soprattutto nelle tombe del primo periodo, veniva eretta un'alta lastra sagomata in forma ogivale (la "stele centinata"), raffigurante la simbolica porta dell'al di là. Nel Sassarese, dove era forte la tradizione ipogeica delle domus de janas, le tombe di giganti vennero prevalentemente realizzate nella viva roccia (domus a "prospetto architettonico"), spesso riadattando precedenti ipogei neolitici.



Tomba di giganti di Coddu Ecchiu - Arzachena

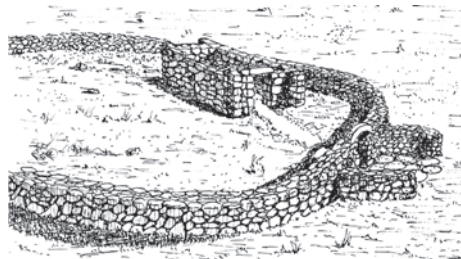


Pozzo sacro di Sa Testa - Olbia

questi santuari, era comune l'offerta di oggetti votivi in bronzo: in prevalenza statuine raffiguranti spesso lo stesso offerente, o l'offerta (in genere di animali), o altri oggetti simbolici, come navicelle, spade votive, modellini di nuraghi, etc. Anche la ceramica rinvenuta presso i santuari, si caratterizza per la complessità delle decorazioni simboliche, legate al variegato mondo religioso nuragico, per noi ancora poco conosciuto.

Nel complesso, quella nuragica fu una civiltà piuttosto evoluta: sebbene non raggiunse mai lo stadio di una compagine di tipo statale e non conobbe mai la scrittura, dalla documentazione archeologica emerge comunque lo spaccato di una società abbastanza articolata, caratterizzata da un'economia ancora sostanzialmente legata alla terra ma in cui compaiono già forme di vera e propria specializzazione (basti pensare alla metallurgia). Una società certo dominata da gruppi di famiglie emergenti, che intrattenevano anche rapporti con le popolazioni esterne, a cominciare dai Micenei a partire dal XIV secolo a.C., forse anche affrontando loro stessi il mare a bordo di quelle navi di cui i nuragici ci hanno lasciato oltre

120 raffigurazioni in bronzo.



Tempio a megaron di Serra Orrios - Dorgali

Paolo Melis